Mercoledì 13 Agosto 1924
Conto corrente con la Posta
Un numero separato cent. 20

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XLVII - N. 193
Direzione e Amministrazione
Udine - Via V. Veneto n. 44 A. Tel. 27

Abbonamenti: Si ricevono all'Amministrazione Via Vittorio Veneto 44
In Italia e Colonie: Anno Lire 50.00 Trimestre Lire 13.00 — Semestre „ 25.00 Mese „ 4.50
Estero-Anno L. 112.50 — Semestre „ 56.25 — Trimestre „ 28.15

Cronaca Provinciale

Una indovinata istituzione per gli operai
L'Istituto per il promovimento delle industrie in Gorizia

A motivo delle trasformazioni verificatesi nel campo della produzione e dello commercio, stante i meravigliosi perfezionamenti della tecnica applicata e l'organizzazione finanziaria che assorbe tutti i rami della vita moderna, l'artigianato (il quale era ed è un fattore principale di prosperità nello Stato), veniva a trovarsi negletto, posposto e purtroppo destinato a perire.

Privo delle necessarie nozioni tecniche e commerciali, sprovvisto dei mezzi pecuniari, a chi poteva rivolgersi in frangenti che minacciavano di travolgere la sua esistenza?

Il progresso continuo nel metodo delle lavorazioni e l'esigenza crescente dei consumatori, da un lato, e la concorrenza spietata ed irrompente della produzione meccanica dall'altro, mettevano l'artiere in condizioni impari e d'inferiorità assoluta.

A questo punto intervenne l'azione del promovimento delle industrie, che — tra le varie iniziative — si occupò dell'educazione professionale dei giovani artieri, s'interessò di procurare forniture agli artigiani, abelli mostre ed esposizioni, prestandosi in tutti i modi per impedire il decadimento della piccola industria.

***

Fu nel 1903 che, per iniziativa della Camera di Commercio e d'industria di Gorizia, con l'aiuto e l'appoggio degli altri enti locali e governativi, sorgeva in Gorizia l'Istituto per il promovimento delle piccole industrie; il quale, con i pochi mezzi a disposizione, si pose tutto all'opera per assolvere al suo compito.

Con la scorta di una relazione sulla attività dell'ente, gentilmente favoritaci, accenniamo a talune iniziative dell'Istituto, soffermandoci con la brevità impostaci da ragioni specialmente di spazio, sulle piccole industrie, argomento che tanto interessa il Friuli al di qua e al di là dell'Isonzo.

Altre proposte felicemente attuate meriterebbero pure un cenno; ma troppo andremmo per le lunghe. Ne riparleremo in occasione dell'ultima relazione dell'Istituto, osservando come la genialità e l'utilità di essi richiederebbe la pubblicazione di una sobria, ma completa monografia illustrativa.

L'istruzione ambulante profession.

Iniziata l'istruzione ambulante professionale, che fino in allora esisteva nel goriziano, questa prese subito uno sviluppo molto rapido, perchè portava si può dire nelle singole officine ai nostri artieri le indispensabili cognizioni. Essa venne impartita nei singoli corsi e in diverse località. Fino allo scoppio della guerra mondiale furono allestiti complessivamente 153 corsi, tra cui 25 per falegnami, 20 per calzolai, 15 per sarti, 24 per sarte, 2 per bottai, 11 per galvanotecnici, 2 per elettrotecnici, 2 per legatoria dei libri, 11 per carpentieri navali, 21 per pittori decoratori ed arti affini, 3 per scalpellini, 2 per barbieri e parrucchieri ecc. ecc.

Esposizioni, ricreatori, conferenze

Contemporaneamente l'Istituto si preoccupava di far conoscere agli artieri le innovazioni recenti nelle loro varie professioni e ricorse quindi alle *esposizioni* le quali avevano il compito di mostrare ai loro visitatori cose nuove e tendevano a risvegliare negli espositori l'emulazione.

L'Istituto suggerì ai Comuni di Gorizia e del territorio di erigere *ricreatori per apprendisti* ecc.; e nel 1905 il Comune di Gorizia istituiva due ricreatori più tardi una *casa per apprendisti*.

A completamento dell'istruzione professionale l'Istituto cominciò già nell'anno 1904 ad acquistare costantemente *collezioni* di ferramenta di modelli, di ordigni e di singoli altri oggetti, nonchè andò acquistando una ricca *raccolta di diapositive* che doveva giovare nei corsi di perfezionamento tenuti nel Goriziano.

La persuasione che le *conferenze* accompagnate da proiezioni siano di molto giovamento al completamento dell'istruzione professionale, indusse l'Istituto a far tenere sia conferenze illustrative isolate, sia cicli di conferenze in occasione dell'esposizioni.

Viaggi d'istruzione

Per dare occasione anche a quegli artieri per i quali non è possibile allestire dei corsi speciali di perfezionamento per le loro professioni, di istruirsi nonchè di completare le loro cognizioni, vennero organizzati già nel 1906 i primi *viaggi di istruzione*.

Dieci artieri del Goriziano visitarono l'esposizione dei metodi di tempera dei metalli in Vienna, e nel 1908, 107 artieri visitarono la mostra della tecnica dell'artigianato e diversi stabilimenti industriali pure in Vienna. Ogniqualvolta gli artieri intrapresero un viaggio d'istruzione, a seconda dei mezzi a disposizione dell'Istituto vennero adeguatamente sussidiati per poter sopperire alle spese.

L'artigianato più perfetto, cioè più istruito e conscio del suo compito e delle sue attitudini è confrontabile ad una massa bene agguerrita e capace a resistere a tutti gli attacchi; nel mentre, se abbandonato a se stesso, non saprebbe resistere all'impeto della multiforme concorrenza con la sua complessa e sottilissima organizzazione. Ma se le istituzioni, alle quali incombe il perfezionamento delle industrie avessero limitato la loro attività solamente all'istruzione, esse avrebbero dimostrato di non sapere o poter provvedere nel modo necessario.

Ben più vasti e più complessi compiti erano e saranno da risolvere. La produzione a mano in molti rami delle industrie, anche se questa raggiunse la massima perfezione, non può tener fronte alla produzione meccanica. S'impose quindi la necessità d'introdurre in molti esercizi la lavorazione a macchina, riunendo in cooperativa i piccoli industriali.

I Consorzi

I consorzi diedero il mezzo più efficace per poter effettuare il prodigio.

Dove anni addietro di macchine non si conosceva neppur l'esistenza, ecco sorgere impianti, che per la loro solidità organica, perfezione di produzione e gestione economica tornerebbero a onore di centri industriali più evoluti.

Così già nel 1904, cioè nel primo anno di attività dell'Istituto, avvenne la istituzione dell'Associazione cooperativa dei falegnami in Gorizia, la quale a passo a passo andò consolidandosi e ingrandendo e sue officine ed i suoi lavoratori, raggiungendo tale importanza che non solamente a Gorizia, ma anche altrove s'impose.

Il consorzio dei falegnami in Mariano, specialmente dopo l'incendio che lo annientò, sorse a vita più gagliarda, e tenace in grazia dell'Istituto, il quale se ne occupò in senso amministrativo, commerciale, tecnico ed economico e lo portò al punto d'essere la fonte sicura di guadagno e di esistenza di molte famiglie.

Lo stesso dicasi per il consorzio fra cestai di Fogliano, per quello dei calzolai di Merna per quello dei falegnami di Cormons, per quello dei falegnami di Crauglio nonchè per quello dell'industria casalinga del ferro in Lokavec e degli zoccolai in Romans.

Torna superfluo descrivere le indagini che si devono fare prima di passare alla costituzione d'un consorzio le difficoltà da superare, le cure che esigono i consorzi in funzione.

Piccole industrie casalinghe

Fu poi dato impulso alle già esistenti *industrie casalinghe* e alla introduzione di nuove. Si accenna solamente a quella dei merletti a Cervignano e luoghi adiacenti, come pure quelle dei merletti e del ricamo a Gradisca, Cormons, Kamnje, Skrilje e Vertovino e dell'industria mobili di nocciuolo in Dol-Otlica ecc.

***

Con l'attività svolta e qui brevemente accennata l'Istituto ha cercato di assolvere il compito di promuovere efficacemente le industrie, le arti ed i mestieri, non trascurando neppur quelle esigenze accessorie che le industrie oggi richiedono.

Perciò, l'Istituto, constatando che l'artigianato non dava quell'importanza al lato estetico-artistico dei prodotti da esso confezionati, si occupò attivamente per allestire mostre campionarie con l'intendimento di incitare la produzione nostrana alla confezione di articoli corrispondenti al gusto artistico moderno.

Fu fatto un primo tentativo, indicendo un concorso a premi per articoli - ricordo per forestieri che visitano la zona con l'intendimento di aprire un nuovo campo all'industria nostrana; senonchè i risultati non furono immediati. Il concorso dimostrò però l'interessamento non piccolo degli artigiani, annoverando ben 54 concorrenti con 345 oggetti, parecchi dei quali meritevoli di encomio e d'incoraggiamento.

E per oggi, punto. Ci sembrò doveroso ed utile, nello stesso tempo dare notizia, per quanto riassuntiva e scheletrica, delle particolari benemerenze di questo Istituto, la cui attività può essere presa a modello.

I pensionati statali giuliani a Congresso

Si è svolto un affollatissimo congresso per l'equiparazione delle percezioni e la liquidazione delle rendite d'infortunio ai eferrovieri infortunati giuliania.

L'ampia relazione chiarì in tutti i dettagli le conferenze avute a Roma nel marzo e luglio a. c., ponendo in rilievo la necessità di un immediato provvedimento a sollievo di tante migliaia di funzionari laboriosi, onesti, italianissimi, che, tanto per non essere del tutto dimenticati, percepiscono importi irrisori varianti da lire 1.50 a un massimo di lire 12 al giorno.

Il presidente raccolse parecchi desiderata di vecchi pensionati minimi dei vari dicasteri, promettendo di intervenire presso le competenti autorità.

E' stato, fra altro, inviato il seguente telegramma a S. E. l'on. Spezzotti:

«Al figlio devoto del Friuli, i pensionati statale ex regime e ferrovieri infortunati giuliani, riuniti congresso ringraziano e raccomandano vivamente proseguimento efficace opera si bene iniziata».

PALMANOVA

Le elezioni dei Combattenti

11. Ieri mattina seguirono le elezioni del nuovo Consiglio della locale Sezione dell'Associazione Naz. Combattenti e del Collegio dei Sindaci.

Riuscirono eletti a maggioranza di voti: a consiglieri i sigg. Bertossi rag. Gino, Bean Lorenzo, Costantini Scala cav. dott. Carlo, Ventura dott. Donato, Claujano Gerardo, Ossò Luigi e Macoratti Giovanni; a sindaci effettivi Ferigutti Giovanni, Nicodemo Antonio e Bertossi dott. Giacomo; a supplenti, Nard Vittorio e Tortolo Gian-Maria.

PAGNACCO

Recita all'aperto

Come preannunciato, domenica decorsa, nel cortile della Trattoria Mainardis, l'Unione Filodrammatici di Pagnacco, debuttò con «Le vie dell'abisso», chiudendo con una brillante farsa «Non tagliate la corda ad un appiccato». Gli attori si comportarono magnificamente. Una lode va data al giovane pittore Pizzecco Giacomo, che con arte squisita seppe preparare gli scenari. La Banda di Plaino negli intermezzi tenne applauditi concerti.

Il numeroso pubblico si divertì assai. Quanto prima nuove recite. L'utile netto venne devoluto, al Comitato Pro Monumento ai Caduti, ed all'Ospizio Marino.

GEMONA

Il Consiglio della Operaia

ha deliberato a favore della Biblioteca Comunale un sussidio di lire cinquecento.

NIMIS

Rileviamo, con preghiera di pubblicazione, la seguente, cui diamo posto sebbene risponda a lettera da noi non pubblicata:

La corrispondenza dell'avv. Mini contenuta nel «Giornale del Friuli» 7 corr., mi pare che pecchi di poca sincerità, perchè non è che egli intervenga ora in questa polemica, essendo chiaramente l'autore del precedente articolo firmato «Non mille cittadini, ma uno solo di buon senso». Il che vorrebbe dire che a Nimis non si contano più 18 mus personificati idai consiglieri comunali, come l'avv. Mini ebbe a dire più volte; ma addirittura una intera popolazione di utili, pazienti e bastonati animali.

L'articolo al quale l'avv. Mini risponde, non contiene una insinuazione bugiarda ma una obbiettiva e modesta constatazione di fatto; anche tacendo i pericoli fiscali prospettati, a quanto pare, dal Sindaco, perchè la deliberazione di Giunta riguardava un'istanza non redatta in regolare bollo. Se questi pericoli sono stati veramente prospettati, dichiariamo francamente che non siamo disposti a bere grosso.

Senza preoccuparci di interessi personali e di nessuno, vorremmo sapere:

1) perchè dovremmo contentarci di avere alle 10 all'ufficio postale e a mezzogiorno in nostre mani la corrispondenza che attualmente arriva alle ore 8 all'ufficio postale di Nimis e che si potrebbe avere alle nove o poco più in nostre mani?

2) siamo sicuri che l'attuale corriera per Udine ritarderebbe la corsa pomeridiana per portarci anche d'inverno la corrispondenza, che attualmente arriva da Tarcento alle ore 19 e *viene regolarmente* distribuita alla sera stessa, con sacrificio da parte del gerente e del postino?

Ma contentiamoci anche a non aver risposta a queste domande e chiediamo se le trattative con la Società Tramvia del Friuli siano state condotte proprio dall'avv. Mini che era a Lignano o da altri che erano a Nimis.

In conclusione, sarebbe bene che l'avv. Mini fosse più ponderato nel linguaggio e si astenesse dall'affibbiare qualifica di bugiardo a chi non lo merita, e sarebbe anche opportuno che il sig. Sindaco, senza atteggiamenti di padrone assoluto, tollerasse quelle ch'egli chiamò inframmettenze nelle faccende dell'amministrazione, ma che in verità sono critiche giuste, le quali ogni buon contribuente ha pieno diritto di esporre.

Del servizio postale non parliamone più, esso sarà quanto prima regolato nel modo più soddisfacente per il pubblico, anche senza le fatiche del nostro Sindaco.

X

TORREANO DI CIVIDALE

Assemblea del Fascio

Si è riunita ieri mattina l'assemblea del fascio della Sezione di Torreano per discutere il seguente ordine del giorno: Relazione morale, Relazione finanziaria, Nomina del Direttorio. Su proposta del Segretario politico signor Paolo Volpe, l'assemblea nomina per acclamazione a proprio presidente il sig. Tarentini dott. Giovanni, il quale, accettando, manda un plauso ed un saluto ai numerosissimi intervenuti.

Ha poi la parola il segretario politico sig. Paolo Volpe il quale pronuncia un magnifico ed applaudito discorso. Comincia con un saluto ai soci, riunitisi per la prima volta dopo la costituzione della Sezione, e poi continua: «Quale cosa più bella di poterci chiamare fratelli e come tali svolgere in un atmosfera di pace la nostra attività che non è che una attività d'amore? Da questa nostra riunione deve sorgere un nuovo soffio di vita che porti il suo benefico risultato per il raggiungimento della completa concordia nel Comune. Ogni lotta di parte dev'essere deposta è la nostra opera deve mirare alla rappacificazione degli animi. Ecco quanto chiedo a voi, fascisti della sezione di Togliano; ecco quanto chiedo ai cittadini di Torreano. Spero che il mio invito sarà da tutti indistintamente accolto ed intelligentemente compreso sì da non lasciar dubbio che possa essere dettato da un senso di timore, mentre lo è dall'amore che sento di portar alla terra ove son nato e ai cittadini che mi circondano. (Applausi).

Manda un saluto ai Combattenti da parte dei fascisti, i quali non possono nè moralmente, ne materialmente staccarsi da quelli che furono un giorno i compagni del sacrificio. Desideriamo, continua il segretairo politico, che i Combattenti mantengano nell'associazione la più assoluta apolicità e non si servano dell'Associazione stessa per combattere il fascismo. La chiusa inneggiante a S. M. il Re, all'Italia, al Duce è accolta da unanimi e fragorosi applausi.

Il Presidente dell'Assemblea propone, e la proposta è approvata all'unanimità, l'invio al Duce del seguente telegramma:

«Mussolini, Roma. Al loro Duce, primo tra i fanti della grande guerra, all'eccelso condottiero dell'Italica vela, un alalà solenne di fedeltà inviano in assemblea riuniti i fascisti della sezione di Togliano. Segr. Polit. Volpe».

Segue infine la relazione finanziaria e la nomina del nuovo Direttorio.

***

Il nuovo Direttorio della sezione fascista di Togliano, riunitosi ieri mattina ha confermato ad unanimità il sig. Paolo Volpe a Segretario Politico della Sezione stessa.

Beneficenza

La famiglia, nell'anniversario della morte del compianto cav. uff. Attilio Volpe, ha elargito L. 100 alla locale Congregazione di Carità e L. 100 al Comitato pro monumento ai Caduti di Togliano.

LESTIZZA

I vincitori della pesca di Sclaunicco

Ci scrivono da Sclaunicco:

Vi comunico l'elenco dei numeri estratti nella Pesca «Pro Monumento ai Caduti»:

Bicicletta, n. 3258 — Asino, 1366 — Maiale, 1602 — Maiale, 2520 — Capretto, 1741 — Servizio da caffè, 3136 — Copriletto, 3700 — Taglio vestito, 695 — Vestito spugna, 1229 — Tre grembiuli per bambini 3071 — Tre grembiuli per bambini 1323 — Berretto Sport 5068 — Sei saponette 2934 — Sei scatolette marmellata 3023 — Scatola biscotti 340 — Blocco cravatte «Italia» 2434 — Paio scarpette bambino 4641 — Servizio bicchieri 2497 — Due scatole biscotti 2984 — Due scatole biscotti 2628 — Una bottiglia di «Vov» 511 — Una bottiglia «Vov» 4523 — Due bottiglie di Corno di Rosazzo 2801 — Tre piccioni 580.

MEDUNO

L'improvvisa morte del segretario

Ieri mattina venne trovato morto sul suo letto, il signor Antonio Balbusso, da oltre vent'anni segretario del Comune. Il medico giudicò la morte dovuta ad emorragia interna.

La scomparsa del sig. Balbusso produsse viva impressione in paese. Alla desolata famiglia le nostre condoglianze.

S. VITO AL TAGLIAM.

CRONACA D'ORO. — In morte del maestro Angelo Secco pervennero all'Ente di Beneficenza le seguenti offerte: famiglia nob. Zuccheri lire 20, dott. Gino Beggiato 10, Banca del Friuli 25. — In morte di Sante Primon: dott. Gino Beggiato lire 10.

Allo stesso Ente pervennero inoltre: lire 26.80 dal sig. Gius. Springolo e 26.80 dal sig. Fancello Mariano, quote loro spettanti per indennità intervento alla udienza del 10 luglio scorso della Commissione arbitrale, di cui all'art. 4 R. D. Legge 7 gennaio 1923 n. 8.

PORDENONE

Lo sciopero dei tessili provocherà la serrata degli Stabilimenti?

L'ingiustificato sciopero delle operaie del Cotonificio Veneziano di Torre si estese questa mattina, martedì, allo Stabilimento di Pordenone pure esercito dalla medesima Società.

Come vi ho scritto, lo sciopero fu determinato dalla applicazione delle nuove norme per la Cassa delle assicurazioni contro la disoccupazione, l'invalidità e la vecchiaia: norme che portano e calcolare le quote singole sulle mercedi globali comprendenti cioè anche il caro-viveri, e quindi ad aumentarle. L'aumento, lievissimo, ridonda a beneficio delle maestranze.

Oggi, verso le 13, le operaie si sono recate dinanzi allo Stabilimento di Rorai, della stessa Società, per indurre anche quelle operaie ad abbandonare il lavoro Nonostante le parole di persuasione pazientemente rivolte dalla Direzione dello Stabilimento alle maestranze, queste, attratte dall'esempio o impressionate dalle intimidazioni, accedettero all'invito delle compagne.

Nondimeno, le trattative continuarono. Presso la Sottoprefettura si è tenuta una riunione cui parteciparono anche i rappresentanti dei Sindacati fascisti e il comm. Galanti consigliere delegato del Cotonificio Veneziano. Ma l'accordo non fu conseguito. Da parte delle maestranze domandavasi nientemeno che l'abolizione delle disposizioni governative spingendo così le esigenze fino all'assurdo.

Di fronte a questo stato di cose, ecco sorgere il pericolo della serrata. Infatti, la Direzione Generale del Cotonificio Veneziano ha diretto agli operai il seguente monito:

«*Si avvertono gli operai del Cotonificio Veneziano Stabilimenti di Pordenone, Torre e Rorai, che ove, non riprenderanno il lavoro domattina mercoledì tredici corrente gli Stabilimenti rimarranno chiusi a tempo indeterminato e gli operai saranno considerati licenziati.*

Da Venezia 12 agosto 1924.

La Direzione Gen. del Cotonificio Veneziano».

LO SCIOPERO CONTINUA
L'intervento delle autorità

13 (per telefono). — Nonostante l'invito della direzione del Cotonificio a Torre stamane le donne in numero di duemila non hanno ripreso il lavoro. Si sono invece regolarmente presentati tutti gli uomini. Al Cotonificio Hamman, solamente una parte di operai ha ripreso il lavoro, per cui il loro numero non essendo stato sufficiente per il funzionamento dell'opificio, si dovette chiudere. A Rorai lo sciopero è invece cessato stamane.

Il sindaco ha pubblicato un manifesto invitante le operaie a desistere dalla agitazione, giacchè sono nel torto. La legge dispone il pagamento della quota d'assicurazione che è a loro carico, ed è una conquista ottenuta dai rappresentanti operai.

Si interessano vivamente per risolvere la vertenza anche tutte le altre autorità, il sottoprefetto il capitano dei carabinieri e anche la direzione della Società operaia.

La gita col Club Alpino Italiano

Anche la quinta escursione sociale del C. A. I. è un fatto compiuto.

E l'esito non poteva essere migliore, nonostante la giornata piovviginosa e fredda. La vetta del Sorapis non fu raggiunta per le avverse condizioni atmosferiche. In compenso assai bella fu la traversata: S. Vito di Cadore-Rifugio San Marco, Forcella grande, Palù S. Marco Misurina.

Partimmo da Pordenone sabato, alle ore 16.30 e facemmo una piccola fermata a Longarone. A S. Vito di Cadore giungemmo alle 21 precise. All'albergo Antelao, ove eravamo indirizzati, una ottima cena ci attendeva.

Alle 22.30 cominciamo la strada che ci deve condurre al rifugio S. Marco. Due ore e trenta minuti di sana marcia. Mano a mano che superiamo la distanza ed il dislivello che ci separano dal rifugio, ci avviciniamo alle nubi che alla loro volta si fanno sempre più basse e minacciose. Eccoci finalmente a coperto!.... Mettiamo a posto le nostre cose e poi.... a letto, ragazzi, che delle ottime cuccette ci attendono!

Alle ore quattro la brava guida Dei Favero scruta il tempo. Piove con insistenza. La salita al Sorapis è impossibile a farsi. Differiamo perciò la partenza, fissandola per le ore nove. Alle sette, però, siamo tutti in piedi. Don Luigi Ianes celebra la messa. Subito dopo facciamo colazione, indi prepariamo i sacchi e partiamo per Forcella Grande.

Alle 11.30 la Forcella (m. 2250) è già sorpassata e l'aspetto è forte in tutti. — Diamo quindi mano alle provvigioni che portiamo nei sacchi. Alle 12.30 riprendiamo la marcia. Attraversiamo la magnifica valle di Palù S. Marco ed ammiriamo le corse, fra le rocce ed i cespugli di un magnifico camoscio. Alle 14.30 siamo a Palù. Una breve tappa, un po' di pulizia e poi ci incamminiamo, verso Misurina. Ecco il lago in tutta la sua bellezza! — Quanta poesia! Qui la 15 Ter ci attende già. Sono le 18 e ci imbarchiamo. Attraversiamo il paese Tre Croci e scendiamo a Cortina d'Ampezzo, la Venezia delle Alpi. Alle 19.30 ripartiamo. A S. Vito di Cadore salutiamo le guide ed a Vodo ceniamo.

Sono le ore 21 quando ripartiamo. Tai di Cadore, Longarone, Ponte sulle Alpi, Vittorio Veneto, Sacile ed eccoci a Pordenone di nuovo. Batte la prima ora del lunedì. Scambio di saluti.... ed arrivederci al Monte Nero!

Bracconaggio

I signori Azzolini Gino di Antonio di Fregona e Della Libera Pietro di Andrea villeggianti nei dintorni del Cansiglio, furono sorpresi alla caccia dalla guardia forestale Bortolussi Mario. Essi sono stati denunciati.

In Pretura

Ieri il nostro Pretore tenne udienza pronunciando le seguenti sentenze:

Felet Umberto di Antonio, per lesioni colpose venne condannato a lire 150 multa colla legge del perdono.

— Toffoli Luigi fu Angelo, riportò condanna, a cinque giorni di arresto per ubbriachezza abituale.

— Delle Vedove Antonio fu Giuseppe, arrestato perchè colpevole di contravvenzione alla Vigilanza speciale della P. S., riportò condanna a giorni 35 di reclusione.

— Grisetti Modesto di Desidera, imputato del reato di borseggio, venne condannato a giorni 37 di reclusione.

— Broietti Leontina di ignoti, quale responsabile di tentato furto aggravato, fu condannato a 26 giorni di carcere.

VENZONE

Cose comunali - Una lettera della Giunta

Riceviamo la seguente lettera aperta all'anonimo corrispondente dell'articolo inserito sul N. 32 del «Lavoratore Friulano»:

1) La Giunta Municipale, che nulla lascia di intentato per risanare le finanze del Comune, e che in qualunque momento può provare passo passo la lealtà dei suoi atti amministrativi, non crede opportuno rispondere alle molteplici domande degli anonimi contribuenti (troppo poco contribuenti) firmatari dell'articolo, e per nulla fiancheggiatori di coloro che lavorano per il benessere collettivo, appunto perchè anonimi e li invita a volersi palesare, e, solo allora, se saranno meritevoli di risposta, non esiterà a fornire tutti gli schiarimenti richiesti.

2) Chi ha scritto, sappia che l'Amministrazione non andrà alla ricerca della paternità dell'articolo di cui trattasi, pur immaginando da quale penna sia uscito e che non terrà in nessun conto eventuali repliche se non debitamente firmate, perchè gli atti degli amministratori si sono compiuti e si compiono alla luce del sole ed è a questa luce che si invitano gli anonimi firmatari per appagarli nei loro desideri.

Per la Giunta Municipale
Il Sindaco: N. Jesse.

Le pretese dell'Annonaria

Il Comune di Venzone, come gli altri Comuni del Mandamento di Gemona ha ricevuto negli anni 1919-1920-21 dal Consorzio Annonario Mandamentale delle somministrazioni di generi di pertinenza del Consorzio stesso. Alla cessazione del Consorzio, nei riguardi del suo funzionamento il Comune di Venzone si trovò in debito al pari altri Comuni.

Un esame della pratica contabile, fatto dal Commissario prefettizio del Comune di Venzone e dal rag. De Riso Carpinone, incaricato dalla R. Prefettura di Udine ai primi dell'anno 1923, stabilì il debito del Comune in L. 55904.05. Invece il Consorzio pretende che i debito del Comune sia di lire 56852.50 ossia Lire 948.45 in più della somma riscontrata dal Comune e dammesso a proprio carico.

Il Comune di Venzone dopo della liberazione, è stato dai Commissari amministrato in modo da essere rimasto aggravato da imponenti passività. Basti ricordare che il Commissario rag. Pessina, incaricato dalla R. Prefettura del Friuli, lasciò il Comune con un ammanco di oltre 85 mila lire tanto che fu processato e condannato dal Tribunale di Tolmezzo.

Rimase per tale stato di cose sempre pendente il debito verso il Consorzio Annonario.

La nuova amministrazione, con la contrazione di un mutuo colla Cassa di Risparmio di Udine, ha potuto far fronte a talune passività e così pagò pure quella di L. 55.904.05 al Consorzio Annonario; se non che il Commissario Prefettizio di Gemona, liquidando le partite del suddetto Consorzio, pretese ulteriormente: a) delle suindicate L. 948.45; b) di altre L. 6224.80 per interessi di mora dal 1 maggio 1922 in ragione del 7 per cento.

Il Sindaco del Comune di Venzone si oppose a tali addebiti, ed allora il Commissario Prefettizio di Gemona liquidatore del Consorzio, domandò la emissione del mandato d'Ufficio a carico di questo Comune. La G. P. A. del Friuli profferì la ordinanza impugnata, con la quale ordinò al Comune di procedere allo stanziamento nel Bilancio 1924 della spesa in questione con aumento della tassa sul bestiame e sovrimposta ai redditi di R. M. e di far luogo al relativo pagamento entro un mese dal ricevimento dell'ordinanza autorizzando in difetto la emissione del mandato di Ufficio.

Opportuno quindi è tornato il ricorso al Governo del Re, proposto dall'assessore sig. Giacomo Castellani ed all'unanimità approvato dal Consiglio comunale, contro la G. P. A. perchè non è giusto che questa popolazione dopo aver due volte e profumatamente pagato le derrate alimentari avute dal Consorzio Annonario di Gemona, contribuisca ora al pagamento d'illegali interessi di mora richiesti dal Consorzio stesso, interessi che non dovrebbero esistere se il danaro versato all'atto della vendita fosse stato regolarmente versato da chi di ragione.

Con l'augurio che il ricorso abbia l'esito auspicato si plaude intanto all'operato dell'attuale Amministrazione.

CASARSA DELLA DELIZIA

Pro Banda

11. — Ieri segui l'assemblea dei componenti il Corpo bandistico e dei contribuenti.

Per incarico del Comitato provvisorio uscente, il sig. Brinis espose dettagliatamente la situazione finanziaria e lesse uno schema di Statuto che venne approvato.

Le elezioni del Comitato effettivo diedero poi il seguente risultato: presidente sig. Arturo Brinis; consilieri i signori: co. Daniele de Concina, Tomè Luigi, Piccoli Giovanni, Morello Gioachino, Bertolin Romano; cassiere il sig. Piccoli Giovanni; segretario Da Prato Filiberto.

REANA

La donna di Luenizza

Avete detto ieri del tentativo di suicidio di una giovane donna che con un bimbetto in braccio, nei pressi della stazione di Luenizza si gettava contro il treno diretto, rimanendo miracolosamente incolume.

La povera donna è Ortensia Tomasini in Zamparo, d'anni 26 da Reana ed il figlio ha nome Aldo ed ha 4 anni.

Da GRADO

Come sorse l'industria balneare di Grado

Una singolare situazione amministrativa è venuta formandosi a Grado in relazione all'industria balneare che quivi da parecchi decenni si esercita. Tale situazione, che crediamo non abbia riscontro altrove, è interessantissima da ogni punto di vista; da quello giuridico, da quello dell'interdipendenza amministrativa tra i vari enti che ne sono gli elementi, da quello economico ed infine da quello politico.

Le sue origini sono da ricercarsi in un complesso di circostanze economiche e politiche create dalla rapidità con la quale si sparse la fama della spiaggia di Grado e quindi si verificò il suo sviluppo, dall'improvviso interessamento austriaco per la sua unica stazione balneare e, per contro, dal fatto che la popolazione formata tutta di pescatori ed artieri e scarsissima di persone colte, divise queste tra loro dalle fazioni prosperosissime, si trovò nella impossibilità di amministrare da sè e con successo il suo tesoro naturale.

Il governo austriaco, ravvisando nella stazione balneare di Grado un alto interesse di Stato, approfittò abilmente della necessità del proprio intervento, per imporre alla città il proprio controllo con l'istituzione di due enti di carattere prevalentemente governativo: la Commissione di cura nel 1892 ed il Curatorio per l'amministrazione degli stabilimenti balneari del luogo di cura marina di Grado nel 1907.

Nel 1870 la salutare pratica dei bagni di mare a Grado già molto in voga, e già da un piccolo fiotto di forestieri (la maggior parte friulana) veniva a trascorrervi l'estate. Naturalmente, non v'erano alberghi, nè c'era stabilimento balneare. Il paese era minuscolo: non raggiungeva i 3000 abitanti. All'inizio della stagione il comune faceva erigere alcune capanne in legno con pezzi smontabili che si traevano da un magazzino comunale e che venivano gettati in mare dagli operai e trascinati così verso la spiaggia che, allora, occupando il paese un'area molto più ristretta dell'attuale, veniva ad essere alquanto distante dall'abitato. Nel 1870 quelle capanne erano già vecchie. Nel 1874 venne costruito, sempre per cura del Comune che sfruttava l'industria balneare, un piccolo stabilimento balneare composto di una dozzina di camerini. Quindici anni dopo, malgrado che alla sua ristrettezza si fosse supplito con l'erezione di tende e capanne sulla spiaggia, fu necessario intraprendere la costruzione di uno stabilimento nuovo e molto più ampio. Così nel 1888 furono iniziati i lavori che finiti nel 1890 diedero a Grado l'attuale stabilimento balneare.

Nel 1880 sorse la prima casa ad uso affittacamere. L'ardimento dell'impresa era tale che sulle facoltà mentali dell'audace innovatore, sig. Ermacora Zuliani, i concittadini avanzarono dubbi poco lusinghieri. L'esperimento tuttavia non fu tanto disastroso, dato che l'esempio trovò subito imitatori, tra i quali anche un dott. Candidi il quale, vantando aderenze in alto loco, ottenne l'interessamento del governo per la stazione balneare, interessamento che si manifestò sotto forma di una legge emanata il 2 giugno 1892 con la quale Grado veniva dichiarata luogo di cura e veniva istituita una Commiss. di cura a cui incombeva di prendere i provvedimenti idonei a provocare ed agevolare l'incremento dell'industria del forestiero: lavori di pubblica utilità e di abbellimento, feste e pubblicità; e ciò con fondi ricavati da una tassazione del forestiero ch'era ed è nota col nome di tassa di cura, alla quale si aggiunge poi un'altra, la tassa di musica. L'esercizio 1892 della Commissione di cura si chiuse con un giro di circa cor. 340.

Lo stesso anno 1892, però, il fisco austriaco presentava in data 16 marzo al numero di protocollo 852 presso l'I. r. Giudizio Distrettuale di Cervignano una petizione contro il comune di Grado. La vertenza aveva per oggetto la proprietà contestata di alcuni fondi lagunari e di tratti di spiaggia marina, esistenti nel comune censuario di Grado. Non è da escludersi che il governo austriaco, nel promuover tale lite, si sia prefisso l'unico e preciso scopo di giungere ad una transazione che gli desse il controllo economico e, ciò che più gli premeva, quello politico sulla stazione balneare. La vertenza infatti fu risolta dopo 13 anni con una convenzione stipulata il 30 novembre 1905 tra il governo austriaco ed il Comune di Grado rappresentanto dall'i. r. impiegato della Luogotenenza di Trieste Giuseppe Gasser che col titolo di gerente comunale, corrispondente a quello di r. commissario, era stato mandato dal governo austriaco stesso a reggere il Comune di Grado in luogo della disciolta rappresentanza elettiva.

In base a tale convenzione il governo austriaco riconosceva al Comune di Grado la proprietà in perpetuo della particella di fondo N. 302-2 nonchè del tratto di spiaggia che principiando dall'altezza della testata orientale della diga, si estende verso oriente lungo la suddetta particella fino al canale dei Moreri per una lunghezza complessiva di metri 1480 in linea d'aria; mentre il Comune di Grado si obbligava a destinare detti fondi esclusivamente all'erezione di un pubblico stabilimento di bagni e di altri impianti affini, per la cui amministrazione veniva prevista la creazione in via legislativa provinciale di un apposito istituto comunale autonomo e ciò allo scopo di assicurare un prosperoso sviluppo di Grado quale stazione balneare.

Ed ecco che, in esecuzione di tale disposto, viene emanata la legge 24 aprile 1907 con la quale si stabilisce che gli stabilimenti balneari di Grado sono da considerarsi come un istituto comunale autonomo amministrato da apposito Curatorio composto del podestà di Grado, di un delegato del Consiglio comunale di Grado scelto mediante valido deliberato tra i membri del consiglio medesimo, di un delegato dell'i. r. Luogotenenza di Trieste di un organo sanitario dello stato designato dalla stessa e da un delegato della Giunta provinciale della Contea principesca di Gorizia e Gradisca. Circa l'amministrazione degli stabilimenti balneari al Curatorio sono attribuiti poteri di Giunta e di Consiglio comunale. Le sue deliberazioni sono obbligatorie per il Comune.

In compenso di tanta menomazione, di così stretta tutela e di tanto obbligo, diritti del Comune di Grado, proprietario degli stabilimenti balneari, sono riconosciuti dall'art. 9 colla seguente semplice formula: «L'Amministrazione degli stabilimenti balneari verrà condotta nell'interesse e per conto del Comune di Grado».

A questa legge seguì l'emanazione dell'ordinanza esecutiva 22 maggio 1907 che fissava in 6 paragrafi le norme di funzionamento del Curatorio.

Con legge 10 aprile 1911 venne modificata la legge fondamentale della Commissione di cura, la quale risultò composta del Curatorio come organo esecutivo, di due rappresentanti degli affittacamere, di due rappresentanti degli ospiti in cura, di un rappresentante dell'Ospizio marino e di un rappresentante della società per il promovimento del concorso dei forestieri di Grado, mantenendo però sempre le sue attribuzioni originarie.

L'attuale situazione amministrativa gradese è pertanto costituita dai seguenti elementi: il Comune soggetto a tutela nella massima delle sue ricchezze, il Curatorio che amministra questa ricchezza a proprio beneplacito, entro la vaga limitazione dell'art. 9, e la Commissione di cura che provvede alla pubblicità, alle feste, all'abbellimento della città ed alla esecuzione di opere di pubblica utilità.

TRICESIMO

Pro Cura Marina

La Cooperativa di Consumo, per onorare la memoria di Domenico Delle Vedove, e della compianta sig. Teresa Castenetto Morandini, ha offerto lire 25, al Comitato Pro Cura Marina.

FORGARIA

Un furto rilevante

L'altra notte i ladri penetrarono nel negozio coloniali del signor Giovanni Zuliani in Forgaria, dopo aver tolto la imposta di una finestra. Essi rubarono mezzo quintale di caffè, carne salata, forme di formaggio, una bicicletta e del denaro. Il danno ascende ad oltre duemila lire.

Cronaca Cittadina

TARVISIO

Dal Campeggio degli Esploratori Cattolici

Moto, allegria spensieratezza sana, che si effonde e prende forza in quest'aria pura e ossigenata; passeggiate quasi quotidiane nella cerchia di questi magnifici monti, ecco la vita dei giovanetti esploratori, qui accampati da diversi giorni.

Dalla città si scorge il tricolore, che venne issato sopra una alta asta in mezzo al loro accampamento, e si sente la tromba che intima loro l'alzata che li invita alla Messa, celebrata ogni giorno per loro nel bosco, che li chiama ai pasti abbondanti e sostanziosi. E' una vita ordinata, quasi militarizzata; ma d'un militarismo tutto suo proprio, che nulla toglie alla gaiezza e irrequietezza giovanile, la rende anzi fortemente efficace al morale e al fisico.

Francamente: è bella e lodevole questa istituzione degli esploratori, diretti a rafforzare lo spirito e i nervi dei giovanotti italiani. A nostro avviso, dovrebbe sorgere in ogni paese del nostro Friuli, e propagarsi come si è mirabilmente propagata nel Veneto, che numera diverse migliaia di esploratori cattolici.

— L'istruzione premilitare (ci diceva ieri un colonnello degli alpini) sarebbe allora un fatto compiuto. Durante i mesi estivi si vedrebbero allora i nostri monti brulicare di sciami irrequieti, che verrebbero a cubar loro vita ed energia.

Fui anche oggi al campeggio per vedere e raccogliere notizie. Per via trovai il postino del Reparto «Aristide Benedetti» degli Esploratori di Gemona: un giovanetto alto poco più di una spanna: compie ogni giorno il suo incarico con puntualità che forse non viene trovata così grande in qualche postino governativo: mi salutò affabilmente alla scautistica; mi accompagnai a lui, che procedeva a passo di marcia colla sua grossa borsa a tracolla. Seppi che ha ogni giorno un bel da fare, perchè la corrispondenza in partenza e in arrivo è formidabile. Al suo arrivo al campo viene accolto con un triplice poderoso urrà, e fu subito accerchiato dagli esploratori, che aspettavano notizie dai genitori e dagli amici, con quell'ansia e con quella gioia che un giorno le aspettavano i soldati in trincea. La distribuzione della corrispondenza a questi frugoli, pieni di vita, è una cosa che incanta.

— A me una cartolina; a me due, tre a me; a me nulla quest'oggi!...

Mentre, sparpagliati, leggono le notizie e i saluti, e si svelano i segreti, io avvicino i capi cortesissimi e solleciti.

Furono già ai laghi di Raibl e di Weissenfels, donde ritornarono con un appetito formidabile, appetito che fu subito calmato da un «rancio» abbondante e sano, allietato da un buon bicchiere di vino generoso. Ma hanno anche il vino?... Ecco: una brava persona generosa, avendo saputo che gli esploratori montano la guardia anche di notte per custodire il loro campo (e se non si pronuncia la parola d'ordine non si passa!) mandò loro in regalo due grosse damigiane di vino, perchè le sentinelle, dopo due ore di guardia, si riscaldassero lo stomaco prima di coricarsi sulla paglia sotto le tende. E quantunque il vino sia per gli esploratori un po' fuori d'ordinanza, pure gli fecero buon viso, come lo fecero ad altri numerosi regali di biscotti e di frutta che vengono loro mandati o portati dai visitatori.

Questi sono numerosi. Oggi venne mons. arciprete di Gemona, accompagnato da diversi sacerdoti e persone gemonesi e dallo Stimatino P. Pio Gubos, il fondatore del Reparto gemonese. Fu accolto al suono della marcia reale, suonata dalla fanfara del Reparto gemonese, e tra gli urrà e l'entusiasmo degli esploratori venne in corteo accompagnato al campo. Dopo aver visitato i singoli Reparti, e aver assistito al rancio, gustò col Commissario provinciale D. Giulio Valentinelli, con tutti i capi con l'on. Fantoni, col dott. Palese e con numerosi visitatori un pranzo scautistico, squisitamente preparato e gentilmente offerto e servito dagli esploratori gemonesi, giulivi e superbi di aver al campo il loro amatissimo arciprete. Egli fece poi distribuire due ceste di pesche agli esploratori, e dopo averli ringraziati e incoraggiati se ne partì contento, non senza aver lasciata in mano dell'amministratore una generosa offerta: il qual provido esempio fu imitato da altri generosi visitatori.

Il campeggio durerà ancora diversi giorni: speriamo sia favorito ancora da un bellissimo tempo.

BUTTRIO

Vociferazioni che meritano chiarite

Si mormora in paese per questo fatto. Per ordine municipale, la cella mortuaria del nostro Cimitero fu scoperchiata fin dai primi del passato giugno; ed è naturale che ciò si facesse col proposito di provvedere subito al rifacimento del coperchio, poichè non è luogo — la cella, dove molti dei nostri morti sono depositi prima di essere sepolti — da lasciare così alla mercè del vento e della pioggia; e questa improvvidenza è da tutti deplorata. E molto più essendo avvenuto (si dice) quel che era facile prevedere: che cioè i resti mortali di qualche prode, la cui salma fu esumata per essere trasportata altrove, e deposta temporaneamente nella cella, restasse esposta al sole ed alla pioggia. D'altronde, la cella giova talvolta anche ai vivi, poichè vi trovano ricovero, contro le sorprese meteorologiche, gli accompagnatori dei morti; mentre, finchè si lasciano le cose in abbandono come si trovano, da due mesi, non è possibile approfittarne.

L'Amministrazione comunale ha deliberato la ricostruzione insieme alla demolizione; ma (si dice) chi se la prende comoda è l'impresa che assunse il lavoro... Possibile?

MOGGIO

I funerali delle vittime della sciagura all'«Alba»

Ieri mattina seguirono i funerali dei tre operai rimasti vittime all'impianto idroelettrico dell'«Alba».

Le salme vennero accompagnate al camposanto con una dimostrazione imponente alla quale parteciparono tutte le autorità e tutta la popolazione moggese e dei paesi limitrofi. Erano presenti anche tutte le maestranze della cartiera Ermolli.

Le bare erano portate alternativamente dai compagni di lavoro e su di ognuna spiccava una splendida corona di fiori inviata dalla ditta. Altra bellissima corona era stata inviata dal Sindacato Fascista operaio e una quinta grandissima, dai compagni di lavoro.

Celebrata la messa, e impartita l'assoluzione alle salme, pronunciò un elevato discorso a nome del cav. Carlo Ermolli e per incarico anche del sindaco di Moggio, l'egregio avv. Nais. Tutti i presenti, quando le bare vennero calate nelle fosse, erano vivamente commossi.

Un grande comitato per la venuta del Re

In una riunione in Municipio, alla quale intervennero il Commissario del Comune dott. Binna, l'on. gr. uff. di Caporiacco per l'amministrazione provinciale, il comm. Fabris per la Cassa di risparmio, e il cav. uff. Zilli in qualità di segretario, si è proceduto alla nomina di un Comitato per preparare le accoglienze alle LL. MM. il Re e la Regina, poichè (sembra assicurato) Elena di Savoia si unirà all'Augusto Consorte nella visita a Udine ed a Martignacco.

Il Comitato, che è composto di oltre un centinaio di membri, comprende le più cospicue personalità di Udine, e i presidenti di tutte le istituzioni.

A giorni detto Comitato sarà convocato per la nomina del Comitato d'onore e di quello esecutivi, al quale sarà particolarmente demandato l'incarico dei preparativi. Il giorno dell'arrivo dei Sovrani non è stato ancora fissato. Le LL. MM. saranno ospiti di Udine per due giornate, durante le quali alloggeranno — almeno così si assicura — nel Palazzo del Prefetto, che sarà adattato all'uopo.

Essi presenzieranno alle cerimonie della posa della prima pietra del nuovo Ospedale Civile e della prima pietra del Palazzo delle Scuole Professionali; alla inaugurazione del monumento ai Caduti in guerra di Martignacco e alle feste centenarie della brigata Re.

Verranno poi accompagnati a visitare l'Istituto Orfani di Guerra di Rubignacco, che è uno dei maggiori e meglio tenuti d'Italia.

Il Comitato dovrà non soltanto pensare ai ricevimenti degli Augusti Ospiti, ma dovrà anche pensare e provvedere alle migliaia di persone che in quei due giorni verranno a Udine da tutta la Provincia e dalla Venezia Giulia, a rendere omaggio ai Sovrani — e per il vivo desiderio di porgere Loro, confondendosi con la cittadinanza, il saluto reverente di Udine e del Friuli.

Le Corse al Trotto

Diamo l'esito ufficiale della prima giornata di Corse al Trotto, seguita domenica per l'inaugurazione del magnifico Ippodromo Moretti:

Premio Tagliamento — L. 3000 — prova unica m. 2000: 1. Petit Garrich (propr. cav. Branchini); 2. Elda (pr. dott. Pongilupi); 3. Thais (pr. dott. Simon); 4. Democratico (pr. sig. Arnaboldi) — tempi: 3'20", 3'27", 3'24", 3'20".

Premio Campionato Italiano Dilettanti. — L. 8000 del Municipio di Udine — grande coppa d'argento offerta dalla Ditta Moretti — Vincere due prove, m. 1600: 1. Baselli (prop. Barillari e Bobbetti); 2. De Roy (pr. Bergami); 3. Eva Todd (pr. Marchioro); 4. Akarat (pr. Emilio Broili).

(Tempi: 2'37", 2'24" e tre quinti, 2'25" — 2'27", 2'26" e 4 quinti, 2'26" — 2'28", 2'25" e tre quinti, 2'24" e 2 quinti — 2'29" e 3 quinti, 2'25", 2'26" e 1 quinto.

Premio Udine — L. 4000 — Vincere due prove, metri 1600: 1. Leopardo (prop. prof. Branchini); 2. Serenata (pr. Barilari); 3. Fuoco (pr. Emilio Broili); 4. Cin (pr. Giovanni Piazza) — Tempi: 2'26", 2'44" — 2'27", 2'25" — 2'34", 2'31" — 2'34", 2'31".

Premio Trieste — L. 5000 — vincere due prove, m. 1600: 1. Allomate (propr. Fornaciari); 2. Balilla (prop. Barillari); 3. Zollagnè (pr. dott. Davanzo); 4. Arianna (propr. Scuderia Sile); 5. Elda (pr. dott. Pongilupi) — tempi: 2'35" e 1 quinto, 2'34" e 1 quinto — 2'43", 2' e 2 quinti, 2'35" — 2'35" e 4 quinti, 2'37" — 2'46", 2'48" — 2'37" e 2 quinti, 2'36".

Le dispozioni per la seconda e terza giornata

La Società Udinese Corse al Trotto ci comunica:

Nei giorni di venerdì 15 e domenica 17 corrente le corse avranno inizio alle 16.30. Per tassativi accordi presi fra la giuria, lo starter ed i concorrenti, si fa noto al pubblico che lo svolgimento del programma sarà il più possibile sollecito onde garantire la fine dello spettacolo nel minimo spazio di tempo.

Il Comitato ha disposto per migliorare l'assestamento del pubblico ai diversi posti, specie per i popolari i quali verranno ampliati in modo tale di aver limite col pubblico delle tribune e precisamente fino al Chiosco Moretti.

E' stato inoltre provveduto a togliere tutte le altre manchevolezze riscontrate nel primo giorno di riunione e che si resero inevitabili, data la ristrettezza di tempo concessa alla preparazione dello spettacolo.

Si dà per certo inoltre che la Società ha provveduto a diminuire i prezzi onde aver affidamento del massimo concorso di pubblico, come ebbe ad avverarsi domenica scorsa.

Mercè l'interessamento diretto del presidente delle Corse comm. dott. Fabris, il Comitato organizzatore della Società ha messo a disposizione delle Associazioni Mutilati e Combattenti trenta biglietti della Tribuna B.

COMITIVA DI TRIESTINI A PAL PICCOLO

In occasione delle feste del Ferragosto, sotto gli auspici del Comitato della Venezia Giulia della «Grande Italia» di Trieste, è stata organizzata una gita ai campi di battaglia del fronte carsico. Partenza da Trieste sabato alle 13.30; arrivo a Paluzza alle 20. Cena e pernottamento presso famiglie del paese. — Domenica 17: sveglia alle 4.30 del mattino e proseguimento per Timau, donde ha inizio l'ascesa del Pal Piccolo e del Freikofel. Colazione al sacco sulla linea di confine a 1800 metri, indi escursioni sulle cime e visita alle trincee nostre ed austriache, che ancora sono visibilissime e conservano intatti molti ricoveri e posti di osservazione. Alle 16 discesa a Timau e a Paluzza dove si cena. Una famigliare e simpatica festa da ballo chiuderà la giornata. Prima di rientrare a Paluzza, seguirà una visita al Cimitero militare di Timau, dove sono raccolte le spoglie degli eroici fanti e alpini, difensori della regione.

Per i Carabinieri Reali pensionati

Si ha da Roma che l'on. generale Ettore Mazzucco e il presidente dell'Associazione Nazionale Carabinieri reali pensionati d'Italia Giuseppe Farris, si sono recati al Ministero delle Finanze per presentare i memoriali nell'interesse della classe. L'on. Mazzucco ha illustrato le anormalità per le pensioni dei carabinieri, al Sottosegretario di Stato on. Spezzotti, il quale ha promesso tutto il suo interessamento, dato il fatto delle disparità di trattamento fra pensioni dei carabinieri e delle guardie di Finanza.

Il "Mefistofele,, in Castello

La trionfale serata di Bianca Scacciati

Bianca Scacciati, la grande artista che migliaia e migliaia di spettatori, commossi, ammirati, hanno applaudito in queste magnifiche rappresentazioni di Mefistofele», ha ottenuto ieri sera un nuovo entusiastico successo.

Pubblico immenso, quale mai ne aveva contenuto il piazzale del Castello. Da ogni parte erano convenuti gli amanti dell'arte e del bello a formare la brulicante e variopinta marea che — mentre ne l'aere vibrava l'annunzio delle angeliche trombe — s'incanalò lungo l'ascesa dello storico colle.

Dinanzi ad un «esaurito» si è svolta ieri sera la rappresentazione in onore di Bianca Scacciati.

***

Tutti gli artisti diedero una mirabile interpretazione all'opera boitiana; sembrava che tutti volessero far rifulgere ancor più le loro singole doti, per festeggiare in tal modo la elettissima compagna. Nazzareno De Angelis, l'insuperabile protagonista, il valente tenore Cecil, le brave signorine Ticozzi e Corona, furono molto applauditi, in unione al non mai abbastanza elogiato maestro Fabbroni.

Ma la folla attendeva con impazienza la seratante, e quando questa apparve nelle graziose spoglie di Margherita, proruppe in un lungo vibrante applauso.

Bianca Scacciati incatenò il pubblico in una intensa audizione e lo entusiasmò con la sua arte superba. La sua voce freschissima, squillante, piena, dolcissima nelle sfumature, potente e limpida negli acuti e l'azione scenica perfetta, fanno di lei una «grande» artista e la innalzano nella ristretta cerchia delle autentiche glorie dell'arte lirica italiana.

Il pubblico — deliziato, commosso, ammirato — applaudì Bianca Scacciati nella scena del giardino e poi, con vero trasporto, in quella della prigione. Dopo la romanza «L'altra notte in fondo al mare», cantata superbamente, proruppero grandi ovazioni e richieste di «bis», e l'eletta artista volle gentilmente appagare il desiderio del pubblico. L'unico «bis» finora concesso durante la stagione.

Alla seratante furono offerti ricchi doni e fiori a profusione; fra i quali un artistico e grande vassoio d'argento col sigillo del Comune, omaggio del Comitato e un ricco portafiori in argento, dono dell'Associazione Commercianti ed Esercenti con la seguente dedica:

«A Bianca Scacciati — che la sua bella grazia canora — ha profuso nell'alto spettacolo d'arte — l'omaggio dell'Associazione Commercianti ed Esercenti del Comune di Udine».

Il tenore Cecil le fece omaggio di un bellissimo portagioie in argento cesellato ed il sig. Beltrame, proprietario del Grande Albergo d'Italia, le inviò una magnifica «corbeille» di fiori, in mezzo ai quali troneggiava un grazioso pupattolo porta-fortuna».

Bianca Scacciati, — alla quale rinnoviamo il nostro plauso sincero e vivissimo — ha aggiunto ieri sera una nuova gemma al suo serto di gloria.

F. Valentinis.

Sogno d'una notte d'estate

Finestre aperte sulle vie solitarie e sugli orti odorosi. Alle finestre persone in attesa, rivolte all'ombra scura del colle, su cui le luci aureolano il castello ed il campanile.

L'ansia dell'attesa è compressa nei petti sporgenti dai davanzali fra vasi di fiori sitibondi o fra irrequiete testine di bimbi; l'attesa trattiene dalle corse sventate, giù in istrada, ragazzi e fanciulle; sospende, al limitare degli usci, i cicalecci femminili.

Un campanile manda, sopra i tetti neri, nove rintocchi sonori; altri campanili rispondono sotto il cielo che s'inazzurra.

Silenzio.

Ecco la salutazione angelica: un invito lacerante di trombe, un suono che s'alza si diffonde, si smorza, perdendosi via fra orti e case, nei vicoli stretti, lungo i viali deserti.

— Che è?
— Ascolta; l'opera incomincia...
— Perchè?
— L'opera: il «Mefistofele».
— Quello del «diavolo rosso?»
— Sì, quelo che porta via i bambini cattivi...

I piccoli curiosi, insoddisfatti, nei bianchi lettini si sogneranno fra poco del «diavolo rosso».

Un vecchietto — solinga anima, garibaldina — passa e commenta.

— Eppure sarebbe di più effetto l'inno di Garibaldi! Questa musica non mi piace.

Vengono, a tratti, con la brezza serotina, ondate armoniose, acuti canti, che durano e si disperdono come meteore nelle notti d'agosto: cupa, domina le altre la voce del «diavolo rosso».

L'attesa è soddisfatta.

Ora, attraverso le aperte finestre, entra uno scampanio festoso; le imposte si chiudono e serbano quell'ultimo suono come i calici dei fiori trattengono, all'alba, le gocce ultime di rugiada.

***

Nelle nicchie, da cui guardano i luogotenenti della Serenissima ammaccati dalle sassate, sulle tele e dentro i marmi raccolti nelle sale austere del castello; sotto le volte che serbano gli echi della storia e della leggenda, passa un brivido di vita.

Che accade mai?

Gli antichi spiriti si danno convegno nel salone del castello ove, in barba al Comitato, vogliono godere gratuitamente lo spetacolo, che per tante notti ha turbato il loro sonno.

Il rigurgito umano ha sosta sotto l'arco Bollani, e Piazza Contarena è semideserta: dai saldi piedestalli discendono Ercole e Caco e, bilanciando la clava sulle quadrate spalle, salgono il colle lentamente. Pasandole vicino, accennano alla «Pace» del Comolli di seguirli; ma ella sorride e.... non si muove.

— Io — dice — sono necessaria quaggiù.

Di corsa, sbucato da chissà quali antri polverosi, passa Aiace Dileo, mentre il bronzeo cavallo col suo regale cavaliere, prevedendo forse la nuova dimora, imbocca galoppando via Manin. Restano così, in piazza, le sedie vuote del «Caffè Contarena» e, sulle svelte colonne, il leone alato e la Giustizia: il primo, impedito nella sua qualità di bestia, di spaventare gli spettatori; la seconda, decisa a far compagnia alla sorella che le sta dietro... è che ancora non sa risolversi a scendere dal suo trono.

La gran sala contiene a stento tanti insoliti ospiti, nelle più strane fogge vestiti; non mancano gli impudi, a cui gli angeli fan riparo in atto di dolce verecondia.

Il più perfetto silenzio regna fra gli accolti, i quali si mostrano assai più educati di certi signori ritardatari della platea.

***

La musica inizia il prologo: sul selciato di teste è scesa improvvisa l'oscurità: lo stupore tiene gli spettatori in una immobilità statuaria.

Un fremito, un frullar d'ali. Che avviene? L'angelo del Tiepolo, adunati i minori compagni, unisce altre voci ai cori celesti:

Siam cori
di bimbi,
di nimbi
volanti....

Le sante ed i santi sollevano le braccia e pregano a fior di labbra.

Ma ecco il Distruttore: il demonio tiepolesco fa un balzo felino. Gli Unni irsuti lo trattengono a stento; tutti gli altri torcono lo sguardo; i guerrieri sguainano le spade ed alzano le lance; Ercole e Caco gli mostrano le clave.

Il momento è grave: tocca all'illustre Tomadini — già relegato in soffitta in una stampa dimenticata — spiegare l'equivoco grossolano: trattasi, cioè del comm. De Angelis, persona stimabilissima, e non già di Lucifero. Ciò che non impedisce, poco dopo, ai citati giganti di rotéare i loro persuasivi istrumenti sugli Unni, gli amici che manifestino simpatia verso il re del male.

Ma la calma non ritorna.

Quando infatti appare la turrita piazza zeppa di popolani e di soldati, i cavalieri in cappa e spada, le dame ed i donzelli, i nobili parrucconi ed i venerabili luogotenenti si metton tutti in movimento: chi danza e chi salta, chi canta e chi saluta, inchinandosi ed agitando il cappello piumato. Nello studio di Faust vorrebbe scendere ad ogni costo l'*Indovina*, ma ne è trattenuta in tempo dall'apparizione di Mefistofele.

Le vicende della infelice Margherita strappano le lagrime di commozione a gentildonne e a popolane: la soave Irene confonde i suoi sospiri con la novellatrice degli umili; la grande tragica cividalese rivive tutti i dolori di cui fu sublime interprete, e piangono oscure donne ed anche uomini preclari, dei quali, troppo difficile sarebbe infilzare sulla penna i cogliendissimi nomi, come usa fare il cronista scrupoloso nello stendere la relazione delle cerimonie ufficiali.

La visione del Sabba infernale impressiona: gli angeli incrociano le braccia sugli occhi, alcuni spiriti se li coprono coi manti, persino il Bonaparte li abbassa corrucciato; gli Unni soli sghignazzano oscenamente trattenendo il demonio tiepolesco per la coda.

La visione greca, invece, presenta un improvviso colpo di scena. Ercole e Caco, che avevano assunto fino allora il non facile compito di tutori dell'ordine, depongono le clave alle pareti istoriate e protendono le braccia verso le sirene e le cortidi, sorridendo tristamente: Icaro si solleva da terra ed agita le monche sue ali; Aiace, nel sentire rievocare la distruzione di Troia, lancia urla di battaglia e scaglia l'elmo da una finestra; si staccano dagli affreschi delle pareti Marsia e Venere e mentre l'uno canta, l'altra dispensa le grazie di un sovrumano sorriso.

Per fortuna, la visione finisce e si ottiene, in breve, una calma relativa, che poi diventa assoluta quando Dio debella definitivamente l'avversario, traendo a salvazione l'incauto peccatore.

Uno spettacolo dei più singolari appare a questo punto; gli angeli trasvolanti circondano, cantando, la Madonna, del Sassoferrato, mentre sotto, in ginocchio, tutti pregano adorando. Anche le divinità ed i credenti del paganesimo sono soffogati dalla visione meravigliosa.

Ad un tratto, tutti s'uniscono al coro angelico:

Qui eterna è l'oro: a misurar non vale
Egro tempo mortale
L'Inno ideale - che si canta in ciel.

Il paradiso è sulla terra.

***

Ogni fantasma ha ripreso il proprio posto nelle nicchie, sui basamenti, sulle tele.

Una rumorosa fiumana di gente scende ora il colle ed invade la piazza; il cinquecentesco massiccio palazzo del Fontana sembra un'arnia da cui sciamino le api.

Migliaia di persone prendono mete diverse; i tavoli dei caffè rutilanti di luce, tramvai scampanellanti, i treni che attendono alla stazione assonnata, le automobili che si lanceranno sulle strade silenziose, i cento punti diversi della città senza notturna quiete.

Il sogno, dunque, non continua più? — Tranquillizzati, lettor mio cortese, chè nessun Puck ti toglierà l'illusione: il sogno non è ancora svanito.

Chino Ermacora.

Domani sera avremo un' eclisse totale di luna

Domani sera, giovedì, tempo permettendo, godremo del più interessante e popolare fenomeno astronomico dell'anno: un'eclisse di luna.

I tempi delle diverse fasi sono i seguenti:

Principio dell'eclisse ore 19 e 31 minuti. Principio della totalità ore 20.30; mezzo dell'eclisse ore 21,20; fine della totalità ore 22.10; fine dell'eclisse 23.09.

La grandezza dell'eclisse è di 1.66 cioè, nella massima fase, rimarrà eclissato tutto il disco lunare ed avanzerà ancora ombra per 66 centesimi del nostro diametro. La durata complessiva del fenomeno sarà di tre ore e 38 minuti. La luna sorge in questo giorno alle 19.09.

Le eclissi di luna succedono quando la luna è nel suo plenilunio (il plenilunio la sera del 14 avviene alle ore 21.20); allora può darsi che la Terra, la quale si trova fra il sole e la Luna, ossia come in linguaggio astronomico si dice, in «opposizione», intercetti i raggi solari che rischiarano la luna in modo da oscurarla. Non si deve credere però che in una eclisse totale la luna scompaia del tutto: essa resta tinta di una luce rossastra, con macchie più o meno oscure. Questa luce è dovuta ai raggi solari che attraversano la nostra atmosfera.

Il fenomeno dell'eclisse succede nello stesso istante fisso per tutti i luoghi della Terra, ed è evidentemente visibile per tutti quei luoghi che hanno la Luna sopra il loro orizzonte.

IL PASSAGGIO PER UDINE DEGLI OPERAI DELLA «BIANCHI»

Ieri sera, verso le 21 giunsero a Udine, con treno speciale, circa 700 operai delle Officine «Bianchi» di Milano, in visita al fronte.

Entrarono in città con la banda in testa, sparpagliandosi poi nei ristoratori prestabiliti, per consumare il banchetto.

Alle 24 si ritrovarono alla Stazione per ripartire, alle ore 0.20, per Treviso.

Erano ad accompagnarli molti operai udinesi.

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

MADRI E VEDOVE. — In morte di Teresa de Gasperi: Amalia Pasqualis 10.

ISTITUTO PROVVIDENZA. — In morte di Teresa de Gasperi: Comparetti Arnaldo 10 — di Benigno Renna: ditta Canciani e Cremese 25, Roberto Sottocorona 10.

TUBERCOLOTICI DI GUERRA. — Per onorare la memoria del compianto Dal Bò Umberto: Gli amici per civanzo corona 25.60 — in morte di Aurelio Romano: Un gruppo di amici legionari per civanzo corona 85.

ORFANI DI GUERRA. — In morte di Teresa De Gasperi: Federico Dorotea 25.

Investimento automobilistico

Ieri mattina, verso le 9, sulla strada di Fagagna, correva verso Udine l'automobile del dott. Giacomo Asquini di S. Daniele. Sulla macchina si trovavano: lo stesso proprietario e l'avv. Gonano di S. Daniele; al volante stava il figlio del dott. Asquini, Germano.

Fra Fagagna e Ciconicco, una donna, certa Anna Comelli di anni 63 fu G. B., dimorante a Fagagna — attraversò la strada proprio quando sopraggiungeva la macchina, tanto che fu impossibile evitare l'investimento. Immediatamente la vettura si fermò, e constatato che la disgraziata presentava gravi lesioni, essendo stata travolta sotto le ruote, fu messa sull'automobile e velocemente trasportata al nostro Ospedale, ove fu accolta d'urgenza.

La povera donna presentava una ferita lacera alla regione sopra e sotto orbitale sinistra, e lesioni agli arti inferiori ed alle mani. La prognosi è riservata.

DISPOSIZIONI PER LA CACCIA

La Commissione provinciale per la caccia e pesca comunica:

«La caccia e l'uccellagione sono permesse dal 15 agosto al 31 dicembre 1924. Ad altitudine superiore ai metri 800, l'apertura si effettua col 1. settembre 1924.

L'uso dei cani da seguito è ammesso dal 1. settembre al 31 dicembre 1924. Potrà inoltre esercitarsi la caccia col fucile fino al 20 marzo 1925 alla beccaccia e fino al 20 aprile 1924 ai palmipedi e trampolieri limitatamente però ai luoghi frequentati dagli uccelli di ripa (laghi, specchi d'acqua e corsi d'acqua, acquitrini e ripe).

Qualsiasi altra caccia ed uccellagione durante il periodo primaverile resta esclusa. Fino a tutto l'anno venatorio 15 agosto 1926 - 14 agosto 1927 è vietata dovunque la caccia al capriolo, la caccia e l'uccisione dell'urogallo o gallo cedrone e del francolino di monte.

SMARRISCE IL PORTAFOGLI E... LO RITROVA!

Ieri sera, presso l'Ufficio di Vigilanza urbana fu depositato un portafoglio contenente 3245 lire, rinvenuto a terra, sul principio del viale Venezia, da Luigi Vatri di anni 38 abitante a San Rocco e Caterina Job di anni 32, abitante in viale Venezia.

Più tardi si presentava all'ufficio di vigilanza urbana un signore di S. Vito al Tagliamento, venuto a Udine per assistere allo spettacolo del «Mefistofele», per denunciare lo smarrimento o il borseggio del suo portafoglio, ma con sua grande gioia, seppe dal piantone Colaetta, che il suo portafoglio ora stato rinvenuto e depositato presso l'ufficio.

Agli onesti rinvenitori, il nostro plauso vivissimo.

Dopo l'incendio del Collegio Paulini

Mezzo milione di danni

Tentativo doloso nella parte nuova?

L'opera di spegnimento dell'incendio scoppiato al Paulini continuò sino alle 12 di ieri, ed è riuscita a salvare completamente il nuovo fabbricato.

Non così il vecchio che ebbe a risentire gravissimi danni, superiori certamente alle lire 200 mila, cifra questa approssimativa e fatta in un primo momento. Si dice che il danno, compreso fabbricato, le lettiere nelle camerate, la biancheria, le suppellettili bruciate o rovinate, ascende a mezzo milione circa.

Il fabbricato, che ha avuto danni gravissimi, valutabili a trecento mila lire, era di proprietà del vescovo mons. Paulini, che lo aveva ceduto per il collegio a suor Dolores Fadiga, benemerita madre superiora del collegio.

Come dicemmo ieri, il fuoco si è manifestato nella soffitta, e secondo una ipotesi che sembra probabile esso deve aver covato tutta la notte. Non è escluso che sia dovuto ad un corto circuito, come non è escluso che sia stato provocato da alcune scintille cadute sul coperto di eternit, sabato notte, durante l'incendio dello stallo Patrizio.

Primo ad accorrere fu l'operaio Guido Beltrame, che trovò le suore alla messa e le avvertì del fuoco iniziatosi. Egli era con sua moglie, Battistina Manbrini, (abitano vicino al Collegio, nella stessa via Gradenigo) corse ad avvertire i pompieri. Durante lo spegnimento poi rimase ferito anche lui, Beltrame, ad un piede.

***

Ci viene segnalato un grave fatto, sul quale l'autorità sta ora indagando.

Verso le ore 9, una suora avvertiva che in una stanza del fabbricato nuovo, sita proprio nell'ala opposta a quella dove il fuoco si era sviluppato, ardeva un armadio con libri. Da notarsi che l'uscio e le finestre della stanza stessa erano chiuse. Chi poteva aver appiccato il fuoco?

Accorsero i pompieri, e in breve questo nuovo piccolo incendio fu domato.

Sul pavimento furono però trovati degli zolfanelli. Il fuoco era stato dolosamente appiccato.

***

Il ferito Manlio Cecchini avvolto allo Spedale, è stato giudicato guaribile in giorni 25. Egli presenta ustioni di primo e secondo grado alle braccia e al dorso.

***

Per quanto i danni causati dall'incendio siano stati ingentissimi (come diciamo, si calcolano a mezzo milione) possiamo assicurare che subito si provvederà affinchè l'Istituto possa risorgere e riaprirsi normalmente col nuovo anno scolastico.

Siamo lieti di recare questa notizia, che tranquillerà le numerose famiglie che hanno mandato e mandano al Collegio le loro figlie.

A PROPOSITO D'UNA DENUNCIA

Egregio Sig. Direttore,

Leggo nel di Lei giornale di oggi 12, N. 192, l'articolo intitolato «Una grave denuncia a proposito dell'incendio Patrizio», e alle affermazioni in esso articolo contenute, rispondo, per quanto mi riguarda, con regolare denuncia per diffamazione a carico dei signori Comandante e Vice Comandante del Corpo Civici Pompieri, accordando le più ampie facoltà di prova. Chiedo venia del disturbo e ringrazio sentitamente dell'ospitalità accordatami.

Dev. Fior Umberto.

Udine, 12 agosto 1924.

***

Sig. Direttore,

Sul vostro giornale di ieri sotto il titolo *„Una grave denuncia a proposito dell'incendio Patrizio"* avete pubblicato che il sottoscritto in seguito a fatti verificati che formano ora oggetto di un'inchiesta da parte dell'autorità di P. S. è stato denunciato.

Siccome i fatti sui quali si baserebbe tale denuncia sono assolutamente insussistenti, mentre si riserva di agire a tutela del suo onore contro false affermazioni, protesta pubblicamente contro le stesso, sempre pronto a dare spiegazioni tecniche sul suo operato.

Feruglio Alfredo
ex pompiere

Al 2.o Fanteria

Abbiamo dato ieri notizia delle promozioni da allievi ufficiali a sottotenenti di parecchi giovani friulani. Fra questi vi è anche il signor Antonio Cremaschi, figlio dell'egregio maestro Demetrio, che ha finito il corso con onore e che è stato assegnato al 2. reggimento fanteria di stanza a Udine.

Congratulazioni all'egregio giovane.

I COMUNICATI

La nuova Legge sulle Camere di Commercio e l'obbligo della denuncia per le Ditte.

La Camera di Commercio comunica: Il R. Decreto Legge 8 maggio 1924 n. 750 ha confermato ed amplificato le disposizioni esistenti nella legge del 1910, per ciò che riguarda la denuncia delle ditte e Società commerciali ed industriali.

Le nuove disposizioni entreranno in vigore appena sarà pubblicato il regolamento per l'applicazione della legge medesima, il che pare avverrà quanto prima. Sono comminate, fra l'altro, multe assai elevate (sino a lire 800) in confronto a quelle sancite dalla vecchia legge. Tutti coloro che esercitano un commercio od una industria qualsiasi e che ancora non sono regolarmente iscritti presso questa Camera di Commercio, per non incorrere in dette gravi sanzioni, dovranno effettuare la loro iscrizione con ogni sollecitudine; si avverte anzi che coloro che invieranno o presenteranno spontaneamente la denuncia della propria azienda pagheranno pel ritardo una oblazione stragiudiziale di sole lire 10, mentre chi verrà invitato a mettersi in regola dagli uffici camerali, sarà obbligato al pagamento di una oblazione stragiudiziale di lire 50.

Si ricorda inoltre che sono tenute a fare la denuncia anche quelle Ditte e Società che pur non avendo la loro sede nel territorio dipendente da questa Camera — abbiano qui uno stabilimento, filiale, agenzia, succursale ecc.

Si fa infine presente che debbono essere egualmente denunciate le variazioni nella costituzione della Ditta e la cessazione, ad evitare le penalità suaccennate.

Patente oggetti preziosi

La Federazione Friulana Industria e Commercio e l'Associazione Commercianti ed Esercenti del Comune di Udine porta a conoscenza di tutti gli interessati che della licenza orafi sono obbligati a munirsi anche i commercianti ed esercenti che fra gli altri articoli comprano e vendono oggetti con montatura e guarnizioni in metalli preziosi, come ad esempio: orologiai, ombrellai, ottici, merciai ecc., anche se il commercio principale dai medesimi esercitato, non è quello degli oggetti preziosi. Ciò ammonisce una circolare del Questore.

Imposta sul consumo del vino

Entro il 5 settembre prossimo, i produttori, iscritti nella matricola imposta vino, debbono denunciare al locale Municipio la quantità di vino del raccolto 1923 e degli anni precedenti esistente nelle proprie cantine o nei locali di deposito a tutto il 31 agosto corrente. Nella suddetta denuncia, i produttori devono specificare se e per quanta parte del quantitativo denunziato come rimanenza, sia stata, eventualmente già soddisfatta l'imposta, citando all'uopo i polizzini di pagamento.

Detta denunzia è obbligatoria.

Per informazioni rivolgersi alla Intendenza di finanza.

CONCORSI AI COLLEGI MILITARI. — Il Ministero della guerra ha bandito il concorso per la ammissione di allievi nei collegi militari di Roma e di Napoli per l'anno scolastico 1924-1925. Le domande debbono essere presentate non oltre il 15 settembre p. v., alle direzioni di uno dei due Collegi predetti. I concorrenti dovranno avere raggiunto il 14. anno di età e non avere compiuto il 17. al 31 dicembre 1924; possedere il certificato da cui risulti avere il concorrente superato presso le scuole governative gli appositi esami di ammissione al 1. corso di liceo classico o scientifico. — Salvo la precedenza assoluta per gli orfani di guerra ed altre categorie di orfani, l'ordine di graduatoria è dato dalla somma dei punti ottenuti negli esami di ammissione delle scuole.

***

La Presidenza dell'Associazione Commercianti ed Esercenti di Udine comunica che la seduta del Consiglio direttivo che dovevasi tenere stasera è stata rimandata a mercoledì prossimo 20 agosto.

Osservazioni, critiche ecc.

Insegnamento religioso
Risposta ad una protesta

Alcune alunne del corso preparatorio per le aspiranti Direttrici d'Asilo, hanno creduto loro dovere di protestare per un articolo che non le riguardava, apparso sul «Popolo Veneto» di sabato scorso.

Esse, con ciò, hanno compiuto uno di quegli atti di squisita gentilezza che è proprio del loro sesso: ma un atto, anche cavalleresco verso un professore, non basta in una questione così delicata.

Rispondiamo brevemente alle loro dichiarazioni.

È vero che nei programmi per le scuole elementari è prescritto tassativamente che bisogna mettere in evidenza sopratutto il contenuto morale della religione; ma ci pare che non si insegni la vera morale della Chiesa, dicendo che Gesù Cristo ha distrutto «il famoso decalogo» che non ha obbligato al digiuno (legge morale!) e che ha imposto un culto solo interiore.

Dicono le signorine che il prof. Santangelo, nella ricostruzione del Cristianesimo, si serviva solo dei testi, riconosciuti dalla Chiesa, e seguirebbe l'interpretazione ortodossa.

Ma il parlare di Petrismo e Paulinismo (sistema derivante dalle teorie hegeliane e razionaliste dei protestanti e non degli ebrei!); il dire che alcuni versetti del cap. XXIII di S. Matteo, per es., contenenti l'invettiva di Cristo contro i Farisei, siano stati interpolati da un seguace di S. Pietro per dare una sferzata a S. Paolo (sic!) non è certo il modo migliore di spiegare la morale del Cristianesimo conforme alla interpretazione ortodossa della Chiesa.

Asserire che il Cristianesimo nel campo dottrinale si basa solo sul dogmatismo come nel campo pratico accetta il miracolo, e dire che ciò sarebbe contrario alla ragione, è negare la sopranaturalità di questi fatti.

Parlare di profeti come semplici veggenti e poeti ecc.; accennare al Vangelo composto in diverse riprese dai seguaci di Cristo, è un disconoscere la ispirazione della scrittura.

Le signorine in questione, non potranno negare queste cose che troveranno scritte forse anche nei loro appunti scolastici.

Quanto poi alla loro asserzione che nella scuola era ampia libertà di discussione, facciamo noto che qualcuna aveva cercato di interloquire, e non le fu permesso! Se è mancata la voce di protesta, durante certe lezioni da parte di coloro che non interverranno più, per protesta, a questo corso, si sappia che la loro risposta non poteva essere più dignitosa che astenendosi dall'intervenire a lezioni che sembra non abbiano carattere ortodosso.

A queste brave signorine vorremmo aggiungere che conosciamo il prof. Santangelo meglio di loro, e sappiano con quanta ortodossia spiegava alle magistrali superiori alcune verità di ordine religioso. Non gli neghiamo certe sue competenze filosofiche o letterarie; ma, modestamente, da quanto sappiamo di lui filosofo, non ci pare il più indicato per l'insegnamento, sia pure morale, della religione.

Non diciamo altro, perchè sappiamo *come* e *perchè* hanno fatto la loro protesta, mentre pochi giorni fa erano consenzienti con altre sul... la inopportunità di certe dichiarazioni più o meno... ortodosse!

Continuino pure a dimostrarsi premurose per il loro insegnante: ma ricordino l'antico adagio: «Amicus Plato, sed magis amica veritas!».

Le non rimaste.

AD UN PARTENTE

Sappiamo che l'egregio cav. Pinton Giuseppe lascerà in questi giorni il servizio danni di guerra, presso la Intendenza di Finanza di Udine.

Al valoroso ed integerrimo funzionario, che nel delicato e gravoso servizio seppe acquistarsi la generale simpatia per il suo modo affabile e sempre cortese, porgiamo il nostro saluto augurale e riconoscente.

Delizie coniugali

Certo Angelo Bazzano di anni 47 fu Giacomo, contadino, abitante a San Gottardo, via della Cantoniera 9, venne a diverbio colla propria moglie, la quale, nella foga del dibattito, prese un sasso e lo scagliò contro il consorte, colpendolo alla fronte. Dolorante e sanguinante, il disgraziato si recò all'Ospedale, dove fu giudicato guaribile in 8 giorni.

Un ladro di tendine

I funzionari di P. S. della Stazione Ferroviaria hanno proceduto all'arresto di tale Enrico Jacolutti di Udine, il quale avrebbe rubato alcune tendine in danno dell'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato.

Trattoria Comunale

Lista dei pranzi per questa sera: spaghetti alla napoletana, polpette di carne, contorno — per domattina: pasta asciutta, manzo all'italiana o fegato, contorno — per domani sera: riso, sedano e pomidoro; scaloppe di vitello alla milanese, contorno.

MERCATI D'OGGI

PIAZZA VENERIO — (Al Q.le): mele da 60 a 80 — pere da 60 a 150 — limoni da 6 a 9 cent. l'uno — susine da 50 a 100 — uva da 200 a 230 — pesche da 60 a 300 — zucche da 20 a 30 — fagioli da 60 a 100 — tegoline da 50 a 70 — patate da 23 a 30 — cipolla da 40 a 60 — peperoni da 100 a 160.

PIAZZA MERCATOVECCHIO (al kg.): mele da 0.80 a 1.50 — pere da 0.80 a 2.50 — limoni da cent. 7 a 10 l'uno — uva da 2.50 a 3.00 — pesche da 1.00 a 3.50 — zucche da 0.35 a 0.50 — fagioli da 0.80 a 1.20 — tegoline da 0.70 a 1.00 — patate da 0.35 a 0.50 — cipollo da 0.60 a 0.80 — peperoni da .150 a 2.50 — pomidoro da 0.70 a 1.00.

A TRIESTE

la «Patria del Friuli» si vende presso l'Agenzia giornalistica in PIAZZA DELLA BORSA 15.

ULTIMA ORA

Esplosioni formidabili
La maggior polveriera del mondo saltata in aria

Ieri alle 14, nel forte di Rocca d'Angelo in provincia di Brescia verso il Trentino, è scoppiato un deposito di gelatina. La formidabile esplosione ha allarmato le popolazioni della Valle. L'abnegazione dei soldati e della popolazione abitante in prossimità del forte ha impedito che le fiamme potessero raggiungere i depositi di munizioni e di esplosivi esistenti nella cinta fortificata. La strada nazionale è interrotta da un enorme cumulo di materiale. Dalle macerie sono stati estratti due cadaveri. Sul luogo del disastro si sono recate subito le autorità militari e politiche, con funzionari del Genio Civile.

***

I giornali parigini hanno da New York che la polveriera di Nashwill appartenente al Governo Federale, è stata completamente distrutta da un incendio, insieme con 45 milioni di libbre di polvere che vi erano immagazzinate. Creata durante la guerra, la polveriera era la più grande del mondo. I danni subiti dal governo sono calcolati in 28 milioni di dollari, oltre 600 milioni di lire.

Giornali diffidati e sequestrati

Il Prefetto di Milano previo parere della competente commissione ha diffidato i giornali: «Battaglie Sindacali» per notizie tendenziose atte ad allarmare la popolazione e turbare l'ordine pubblico, e «L'Unità» per istigazione a commettere reati e per eccitazione all'odio di classe.

Lo stesso Prefetto ha inoltre ordinato il sequestro della rivista quindicinale «Pagine Rosse» per eccitamento all'odio di classe e istigazione a delinquere.

Le dimostrazioni entusiastiche al nostro Principe Ereditario

ROSARIO SANTA FE', 12. — Al pranzo che ha avuto luogo al Palazzo del Governo in onore del Principe Ereditario d'Italia, il governatore ha pronunciato un discorso inneggiando all'Italia madre di civiltà ed ha salutato con calorose parole il Principe di Piemonte, aggiungendo: — «L'Altezza Vostra, quando tornerà in Italia, vorrà ricordare quanta parte dello Stato di Santa Fè è italiana».

Il Principe appariva grandemente commosso per le grandiose dimostrazioni ricevute. Una immensa folla plaudente che sostava dinanzi al palazzo del Governo, lo ha lungamente acclamato, obbligando il Principe ad affacciarsi. Al suo apparire al balcone, è stato salutato da scroscianti applausi e da altissime ed entusiastiche grida di «Viva il Principe di Piemonte! viva l'Italia!».

I confini italo-jugoslavi

Secondo i giornali di Belgrado, la commissione italo-jugoslava per la delimitazione definitiva dei confini avrebbe assegnato la cima del Tricorno (Triglav) e per intero il lago di Zirkuitz alla Jugoslavia.

Per ciò che riguarda la correzione del confine presso Planina, richiesta dalla Jugoslavia, le due Commissioni non riuscirono ad accordarsi, e la decisione in merito è stata lasciata ai due Governi, che risolveranno la questione mediante trattative dirette.

Verso l'appianamento delle questioni fra i tedeschi e gli Alleati

Le notizie da Londra danno sempre nuova ansa all'ottimismo. Le quistioni da risolvere sono ancora parecchie; ma il gruppo si va districando poco a poco: le speranze di un prossimo accordo — forse, in settimana — aumentano, date le buone disposizioni che tutti dimostrano verso la conciliazione definitiva. Intanto, continuano le conversazioni quotidiane fra delegati, le visite, le sedute parziali dei vari comitati — e tutto si svolge in un'atmosfera tranquilla di reciproca deferenza fra i rappresentanti del nemico di ieri e quelli degli Stati che si dovettero allenare per la comune difesa e salvezza. Il lavoro è intenso. Si vorrebbe poter firmare ancora lunedì prossimo gli accordi definitivi. Speriamolo!

Questa conclusione sarà il passo maggiore che finora sia stato compiuto verso la pacificazione dell'Europa.

BERLINO, 13. — Nei circoli parlamentari si ritiene che qualora la conferenza di Londra dovesse terminare questa settimana, il Reichstag verrebbe convocato nei primi giorni della prossima per deliberare sui progetti di legge relativi al piano Dawes.

— Il «Wolff Bureau» ha da Dusseldorf che in seguito alle trattative che hanno luogo a Londra fra le delegazioni alleate e quella tedesca, i dirigenti della Micum hanno rinviato di otto giorni i colloqui indetti per oggi, in vista di un prolungamento dei contratti degli industriali tedeschi con la Società stessa.

Scontro sanguinoso fra inglesi ed egiziani

CAIRO, 12. — Uno scontro sanguinoso si è verificato ad Albara, nel Sudan egiziano, tra soldati egiziani e soldati inglesi. Dalla parte egiziana si segnalano dieci morti e nove feriti; non si conosce invece il numero delle perdite subite dagli inglesi. La popolazione del Cairo è eccitatissima contro questi ultimi.

Notizie in breve

— UNA SINGOLARE DIMOSTRAZIONE d'affetto tributarono i fascisti di Bologna al Duce. Si recarono in 150 circa, rappresentanti di tutta quella Provincia, in corteo di trentadue automobili, a Roma, a portargli l'omaggio del Fascismo bolognese; e il corteo passò cantando e acclamando per le vie della capitale e fu ricevuto dall'on. Mussolini, che molto gradì la singolare manifestazione. La Stefani, che ci narrava ieri del viaggio a Roma, ci racconta oggi del ritorno, avvenuto col seguente itinerario: Roma, Foligno, Fossombrone, Rimini, soggiungendo: «Nonostante i disagi del viaggio di circa un migliaio di chilometri, i fascisti hanno superato con entusiasmo il raid, sodisfatti sopratutto per l'accoglienza affettuosa avuta da S. E. Mussolini».

— NEL FEBBRAIO SCORSO, a Fontanellate (Parma) fu assassinato il sindacalista Angelo Costa di 54 anni. Chiamato di notte col pretesto che occorreva la sua opera in una stalla vicina per assistere al parto di una mucca, quando fu poco lungi dalla sua casa fu bastonato dai quattro sconosciuti che lo avevano invitato ad uscire e lasciato sanguinante a terra. Poche ore dopo, trasportato all'ospedale, vi moriva. Le indagini dell'autorità non erano finora approdate a nulla, e pareva che il delitto dovesse restare impunito. Senonchè, furono testè arrestati, in seguito a mandato di cattura, quattro fascisti del paese: Pio Grignattini, Francesco Grignattini, Enrico Corradi e Leandro Sandini. Essi sono imputati di correità nell'assassinio del Costa.

— GLI ASSASSINI DELLA SIGNORA EVANS sono stati arrestati a Puebla. Sono due messicani i quali hanno confessato il delitto.

— LA BANCA NAZIONALE austriaca ha aumentato il tasso dello sconto del 12 al 15 per cento.

— IL GENERALE ITALO BALBO comandante della Milizia, ha atterrato con un apparecchio sul campo di Capodichino a Napoli. Il generale della Milizia terrà gran rapporto ai comandanti di zona e ai consoli del Lazio, dell'Umbria, degli Abruzzi, della Campania, della Calabria e delle Puglie.

Tip. Domenico Del Bianco e figlio, Udine
Domenico Del Bianco, gerente responsabile

Avvisi Economici

OFFERTE D'IMPIEGO

CERCHIAMO rappresentanti ovunque 1800 mensili fisso nessuna cauzione. Accettiamo chiunque. Società Lirpinia, Montesarchio.

PICCOLA domestica cercano coniugi soli per condurla Roma. Rivolgersi Rizzo, Via Melegnano 17 — Udine.

VIAGGIATORE Rappresentante per tutta la Provincia del Friuli con mezzo di trasporto proprio cerca Ditta seria espellere proprio articolo. Scrivere Avviso 20, Unione Pubblicità, Udine.

FITTI

200 LIRE regalo a chi procurami subito appartamento quattro otto vani vuoti possibilmente in villetta paraggi Porta Aquileia, Venezia. Rivolgersi Avviso 13 Unione Pubblicità, Udine.

AFFITTASI presso due signore sole, camera e salotto a persona distinta. Per informazioni rivolgersi presso Unione Pubblicità, Cassetta 24, Udine.

PROFESSIONISTA cerca appartamento vuoto sette vani, civile, centrale, 300 mensili. Scrivere Cassetta 23 Unione Pubblicità Udine.

BUON compenso chi procurami appartamento 6 stanze possibilmente casetta con orto, per settembre. Offerte Avviso 2 Unione Pubblicità, Udine.

COMMERCIALI

PASTICCERIA confetteria, forno, centralissimo, annessa abitazione cedesi, cause indipendenti commercio. Avviso 18, Unione Pubblicità, Udine.

OCCASIONE vendesi o affittasi subito completo barbiere, moderno, posizione centrale, miti pretese. Rivolgersi Alessi, via Poscolle 5, primo piano.

BANCA COOPERATIVA UDINESE
Situazione al 31 Luglio 1924

Attività		Passività	
Cassa	L. 596.371,51	Depositi fiduciari	L. 8.360.606,87
Camb. e Buoni Tesoro	» 8.495.754,95	Cassa di Prev. Impiegati	» 46.317,07
Valori di proprietà	» 1.338.799,31	Azion. conto divid.	» 19.526,20
Effetti per l'incasso	» 971.609,60	Antic. pel credito agrario	» 466.000,00
Conti corr. garant. ed ant.	» 626.259,89	Corrispondenti	» 4.867.634,12
Corrispondenti	» 2.314.621,17	Creditori per avalli	» 956.484,00
Stabili e Mobilio	» 150.001,00	Depositanti a gar. e cust.	» 4.227.833,76
Debitori per avalli	» 956.484,00	Capitale e riserva	» 544.341,53
Valori di terzi a gar.	» 4.227.833,76	Rendite e risconto	» 522.869,06
Int. passivi, spese ecc.	» 333.877,36		
Totale	L. 20.011.612,61	Totale	L. 20.011.612,61

IL PRESIDENTE Venier cav. Giusto — IL DIRETTORE cav. Bettina rag. Renato

TRENI PER UDINE

Da Trieste — 5.35 — 6.25 — 8.30 — 13.30 — 17.15 — 19.45.
Da Venezia 0.20 — 5.45 — 8.40 — 12.5 — 14.30 — 19.05.
Da Tarvisio 4.05 — 8.30 — 16.15 — 22.15
Da S. Giorgio Nog. 6.25 — 12.5 — 17.25
Da Cividale 7.10 — 9.30 — 13.30 — 18.45 (le domen. treni spec. ore 21).
Da Tricesimo (tram) 6.45 — 8.15 — 9.15 — 10.15 — 11.15 — 12.30 — 13.30 — 14.30 — 15.30 — 16.30 — 17.30 — 18.30 — 19.30 — 20.35.
Da S. Daniele 6 — 8 — 14 — 18.
Da Grado (pontile) 5.45 — 8.20 — 10.30 — 16 — 21.30. (escl. dom., ore 6.17).

TRENI SPECIALI

Sulla linea Udine-Gorizia-Trieste, tre treni speciali e cioè in partenza da Udine alle due dopo la rappresentazione del 7 del 10, e del 12 agosto. Sulla linea Udine-Pontebba-Tarvisio, due treni speciali in partenza da Udine dopo le rappresentazioni del 9 e 15 agosto.

Sulla linea di S. Daniele e su quella di Cividale sarà effettuato un servizio passeggeri, dopo ogni rappresentazione. La società Tramvie del Friuli ha stabilito di effettuare una corsa straordinaria sulla linea Udine Tricesimo in partenza dopo terminato lo spettacolo.